

Il ministro ha illustrato il progetto rivisto dal governo
«È vero, il movimento ha preso le distanze dal terrorismo
tuttavia non lo considero ancora un valido interlocutore»
Pci: «Primo successo delle critiche dei giovani e nostre»

Marcia indietro di Ruberti

«Atenei chiusi alla polizia»

ROMA. Il governo comincia a fare marcia indietro. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di introdurre numerose modifiche al disegno di legge Ruberti sull'autonomia degli atenei. Ed è toccato proprio a Ruberti il compito di annunciare alla Camera nel corso del dibattito provocato dalle 21 tra interpellanze e interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi sulla vicenda dell'occupazione delle università.

nendo, però, che la protesta degli studenti «si è verificata anche in forme non legali» e che esisterebbero «potenziali pericoli di presenza estranee e di infiltrazioni». Ruberti è stato costretto a riconoscere che «il malessere e la sua manifestazione sono più che comprensibili» e che il movimento ha preso le distanze dal terrorismo. E, soprattutto, ha ribadito, a proposito di un eventuale intervento per sgomberare gli atenei occupati, che «sarebbe grave se si creasse il precedente di una decisione in questo senso da parte del ministro degli Interni», scavalcando l'au-

tonomia delle autorità accademiche. Ruberti, però, continua a non riconoscere, di fatto, il movimento degli studenti come un interlocutore valido. Le decisioni del governo (che qui sotto vengono messe a confronto con quelle presentate dal Pci) sono di fatto - dice Aureliana Alberici - «una nuova legge, perché sono una smentita, sui punti più rilevanti, del progetto Ruberti, che i comunisti avevano subito definito inaccettabile. È un primo risultato della critica radicale del Pci, che ha già presentato in Parlamento una proposta alternativa a quella del

governo. Le modifiche annunciate dal governo sono un primo successo del movimento degli studenti che ora ha di fronte una nuova legge. Buona o cattiva, si vedrà. E resta tutta aperta la battaglia per una nuova legge che dia effettiva attuazione all'autonomia e una risposta positiva alle esigenze degli studenti». Anche per la Fgci la decisione del governo rappresenta «un primo parziale risultato del movimento degli studenti», mentre per Pietro Folena «il governo cede su alcuni punti importanti che nei giorni scorsi erano stati demonizzati».



Lettere aperte di Occhetto
a studenti e rettori
per un ampio confronto
sui problemi degli atenei

«Cari amici vogliamo incontrarci?»

ROMA. «Cari amici studenti, se voi siete d'accordo, vorremmo incontrarvi». A lanciare la proposta, in qualità di presidente del governo ombra, è il segretario del Pci, Achille Occhetto. «In queste settimane il vostro movimento - scrive - ha riproposto con forza al centro dell'attenzione politica e culturale del paese l'esigenza della riforma del sistema universitario, un movimento che respinge giustamente le strumentalizzazioni, e che crediamo non ami i pregiudizi ostili né gradisca il paternalismo».

agli studenti il progetto alternativo del Pci e del governo ombra, che «scaturisce da una elaborazione ncca, lunga e approfondita» ed è aperto «al confronto, ai contributi, alle modifiche che possano arricchire e migliorare» la proposta. «Non diciamo a nessuno - conclude - «prendere o lasciare». Prima di andare avanti vogliamo discutere, ed è per questo che proponiamo che una delegazione del governo ombra e dei nostri gruppi parlamentari vi possa incontrare. Siete d'accordo?».

Con una seconda lettera - indirizzata al presidente della conferenza nazionale dei rettori, Gianmario Scarscia Mugnozza, e ai rettori di tutte le università italiane - Occhetto ha rivolto un analogo invito, per dare vita a «un ampio confronto con le forze protagoniste della vita universitaria». E proprio ieri i rettori dell'Università Statale e del Politecnico di Milano, Paolo Mantegazza ed Emilio Massa, si sono incontrati con i comunisti milanesi. Mantegazza - che ha dichiarato di aver cominciato a criticare il progetto Ruberti «ben prima che prendesse vita il movimento» - si è dichiarato «molto preoccupato» per quanto sta accadendo alla Statale: «L'aula magna è occupata ormai da un mese - ha detto - ma non mi è stato ancora portato alcun documento».

«Ricordando la «forte critica» e l'impegno del Pci a opporsi al progetto Ruberti «operando affinché venga approvata una legislazione profondamente diversa», Occhetto presenta

Le proposte del Pci e del governo

Le modifiche del governo. Maggiore presenza dei rappresentanti degli studenti nei consigli d'amministrazione e riequilibrio della partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario (docenti ordinari e associati, ricercatori, personale non docente, studenti), togliendo quindi la maggioranza assoluta ai docenti di prima fascia.

do conto delle esigenze manifestate nelle singole sedi. Il disegno di legge del Pci. Art. 10: la rappresentanza degli studenti negli organi universitari non può essere inferiore a un quarto né superiore alla metà del totale dei membri di ciascun organo. Art. 5: alle sedute del senato accademico partecipa con diritto di voto una rappresentanza degli studenti. La composizione del senato accademico e del consiglio d'amministrazione è stabilita dagli statuti di ogni singolo ateneo. Art. 5: all'elezione del rettore partecipa una rappresentanza degli studenti.

Diritto di voto ai rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà e nel senato accademico per tutte le questioni che interessano la didattica. Partecipazione degli studenti, attraverso i propri rappresentanti eletti nei vari organi, all'elezione dei rettori e dei presidi di facoltà. Obbligatorietà dei pareri del senato degli studenti sugli ordinamenti didattici e sull'organizzazione dei servizi, sulle misure attuative del diritto allo studio e su tutto ciò che attiene alla vita degli studenti negli atenei, nonché il potere di proporre controlli su tali materie.

Art. 11: il parere del consiglio degli studenti è obbligatorio sulle materie previste dalla Carta degli studenti e sul piano triennale di sviluppo dell'ateneo. Senato accademico e organismi didattici sono obbligati al riesame delle delibere respinte dal consiglio degli studenti. Art. 5: il consiglio d'amministrazione può essere integrato con esperti esterni, il cui numero non può comunque essere superiore a un terzo dei membri elettivi. Le università (art. 11) assicurano la pubblicità e la trasparenza dei bilanci, indicando puntualmente l'entità, la provenienza e l'utilizzazione delle entrate statali e non statali.

Raffermazione e rafforzamento del principio della prevalenza del finanziamento pubblico come fonte primaria di sostegno e di riequilibrio delle università e delle facoltà, prevedendo meccanismi di trasparenza e di garanzia nella disciplina dei rapporti con i privati. Nel comunicato del Consiglio dei ministri, letto anche da Ruberti alla Camera, non si chiarisce però se il governo intende ritirare la proposta, attualmente contenuta nel disegno di legge, di consentire ai privati fino al venti per cento dei posti nei consigli d'amministrazione delle università.

L'inefficienza dell'università e soprattutto il grave degrado dell'attività didattica - ha affermato Aureliana Alberici nel corso del suo intervento alla commissione Pubblica Istruzione del Senato - comporta la necessità di un piano pluriennale straordinario e di incisivi interventi strutturali, accompagnati da un deciso aumento dei finanziamenti destinati alle università, ben superiore a quelli, davvero modesti, reperiti dal governo».

Elaborazione di un programma di interventi straordinari, a partire dalla prossima legge finanziaria, tenen-



Due immagini dell'assemblea degli studenti che si è svolta ieri nell'aula magna dell'Università La Sapienza. Nella foto in basso Pietro Ingrao

Ingrao agli universitari pisani: «Spiegateci quale legge volete»

Pietro Ingrao ha discusso ieri a Pisa con gli studenti universitari del movimento della facoltà di Medicina e chirurgia. L'importanza della lotta per affermare una diversa società, le alleanze, i traguardi di questa battaglia, ma anche della identità del Pci: questi i temi dell'incontro. Un invito agli studenti a partecipare al congresso comunista, provinciale e nazionale, portando le ragioni della propria lotta.



LUCIANO LUONGO

PISA. «Non me la sento di rinunciare ai sogni, a guardare avanti, a pensare ad un ambiente diverso, perché se così fosse vorrebbe dire che la mia vita è davvero finita». Così Pietro Ingrao ha concluso e salutato l'assemblea permanente degli studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. Nell'aula «E» di via Savi, affollata da oltre trecento studenti, Ingrao ha raccolto un'ovazione finale, tutti gli interventi in piedi ad applaudire. Ingrao ha così risposto alla domanda, o forse meglio all'invito, che gli studenti stessi avevano lanciato con un grande striscione sulla lavagna alle sue spalle. «Per conquistare il futuro - si leggeva - bisogna prima sognarlo». Il movimento è stato comunque il tema principale dei dibattiti, la lotta contro la privatizzazione dell'università e per la sua democratizzazione. «Questa logica del mercato, dei potenti economici non mi piace. Anche Andreotti - ha continuato Ingrao - non è altro che un loro strumento. Ma non si può quantificare la cultura con quel peso, con quei metodi. Quanto sarebbe stata considerata una poesia di Leopardi in termini di mercato? Il mercato

non è in grado di valutare certi aspetti della cultura. L'uomo non è solo ciò che il mercato può dare, o ciò che lui può dare al mercato». Si è poi avviato nel suo lungo intervento: «Le vostre istanze non possono essere risolte con un dibattito ma richiedono una più ampia serie di incontri. Mi prento - ha

quindi aggiunto sorridendo - per altre iniziative come questa». Ha rivolto poi lui stesso delle domande alla platea, agli studenti. «Che tempi vi darete per elaborare controproposte? E come pensate di mettervi d'accordo per creare un'alternativa a questa cattiva legge?». Ricordando anche che i tempi delle battaglie devono essere stretti e devono avere i loro sbocchi. «Bisogna fare presto e allearsi con la parte più sana del paese». Ingrao ha quindi rivolto un invito: «Dovete chiedere... ha detto - a partiti e sindacati di prendere posizione su questa questione. Dovete porla di fronte ad un'alternativa». Ha quindi replicato a chi criticava la proposta di legge, alternativa a quella di Ruberti, presentata dal Pci. «Io sono a Pisa - ha detto facendo riferimento al congresso provinciale comunista in corso - per partecipare ad un'assemblea provinciale; perché non venite ed intervenite?». Esprimate la vostra opi-

nione e segnalate i punti errati della proposta. Il Pci non ci perde dalle vostre critiche e anzi penso che potreste provare ad intervenire anche ad un'assemblea più grande che si svolgerà a marzo a Bologna e dire la vostra anche lì». Ingrao ha voluto anche ribadire l'importanza del «movimento» stesso: «Una volta c'erano solo due modi di essere nella società, o con i partiti o con i sindacati. Adesso non è più così: ognuno ha la possibilità di entrare in movimenti autonomi. Dovete agire anche esternamente alle forze partitiche. Non dovete fermarvi, ma trovare il modo di parlare anche agli altri pezzi della società. Deve essere possibile superare la logica degli schieramenti rigidi». Quindi il richiamo alla non-violenza come metodo di lotta e alla validità dei conflitti pacifici come fondamenti della crescita sociale. «Concetti che io - ha ricordato Ingrao - ho imparato anche da personaggi come Aldo Capitini, vostro concittadino».

ROMA. Sarà una settimana difficile la prossima, nelle scuole elementari di tutt'Italia, per una serie di scioperi proclamati con modalità e motivazioni diverse, ma che finiranno con il coincidere nelle stesse giornate. A sostegno della riforma si asterranno dal lavoro gli iscritti alla Cgil, Cisl e Uil. In programma ci sono due ore di sciopero e due di assemblee e tre grandi manifestazioni interregionali. Oggetto della protesta il testo di legge varato dalla commissione Istruzione del Senato. Un testo che al di là dei diversi accenti non piace a nessuno dei sindacati.

Mercoledì prossimo sciopero nelle elementari di Cgil-Cisl-Uil e Snals

ROMA. Sarà una settimana difficile la prossima, nelle scuole elementari di tutt'Italia, per una serie di scioperi proclamati con modalità e motivazioni diverse, ma che finiranno con il coincidere nelle stesse giornate. A sostegno della riforma si asterranno dal lavoro gli iscritti alla Cgil, Cisl e Uil. In programma ci sono due ore di sciopero e due di assemblee e tre grandi manifestazioni interregionali. Oggetto della protesta il testo di legge varato dalla commissione Istruzione del Senato. Un testo che al di là dei diversi accenti non piace a nessuno dei sindacati.

«Siamo molto soddisfatti - ha detto Dario Missaglia, segretario della Cgil scuola - per uno sciopero e una mobilitazione che investe ormai tutte le organizzazioni sindacali, confederali e professionali della scuola. Chi pensava di votare al Senato in tutta tranquillità ci ripensi: non è isolato il movimento sindacale, sono isolate le forze politiche che vorrebbero compromettere il testo di riforma varato dalla Camera. Il significato dell'iniziativa sindacale è perciò chiaro: vogliamo una riforma vera non una leggina qualsiasi». Lo sciopero del 21 dei sindacati confederali è il frutto della ricomposizione del fronte unitario che si era frantumato nei giorni scorsi per contrasti tra la Cisl e la Cgil. La data della protesta coinciderà con il giorno in cui a palazzo Madama dovrebbe riprendere la discussione del provvedimento.

Anche lo Snals ha proclamato un calendario fitto d'iniziative di denuncia «sulla gravità degli emendamenti approvati dal Senato» al testo di riforma. Quello dello Snals è il pacchetto più consistente di manifestazioni e proteste: un'ora di sciopero al giorno (la prima), dal 21 al 24 febbraio per il personale docente; l'astensione dal lavoro straordinario, negli stessi giorni, per il personale non docente; assemblee aperte alle famiglie degli alunni per illustrare le critiche alle modifiche introdotte in Senato alla legge di riforma.

La pantera romana prende tempo

Martedì deciderà il suo futuro

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Aria di stanchezza nel movimento romano. La pantera perde colpi e non riesce a stringere su proposte concrete. L'assemblea d'ateneo di ieri, dopo quasi quattro ore, si è aggiornata a martedì prossimo, portando a casa solo il documento di Palermo che è stato approvato in tutti i suoi punti. La presentazione delle mozioni elaborate nelle singole facoltà ha fatto slittare il nodo dell'assemblea nazionale e delle richieste da avanzare al rettore, per quella che viene definita la «vergenza d'ateneo», previsti come terzo e quarto punto all'ordine del giorno.

dibattito su una base meno di spersa nella settimana prossima. Gli studenti hanno votato, infatti, la partecipazione al sit-in sotto al Parlamento organizzato dai centri sociali autogestiti, in occasione dell'avvio del dibattito sulla legge Jervolino-Vassalli, e la piattaforma prodotta dall'assemblea di Palermo, che chiedeva il ritiro della riforma Ruberti, le dimissioni del ministro, l'abrogazione dell'articolo 16 della legge 168, istituita dal ministero della ricerca e dell'università, l'apertura del movimento ad altre forze sociali schierate contro la privatizzazione.

l'aula magna un volantino che attacca Pci, Fgci e sindacati votati, si legge sul foglio, «al compromesso istituzionale» e ad un «ruolo normalizzatore»: la pantera non accetta deleghe, si dice, «strada facendo riconoscerà chi ha la stessa identità». Un accenno nemmeno troppo velato alle prospettive della protesta universitaria: gli autonomi scendono in campo contro chi, secondo loro, attenta all'autonomia degli studenti, ma lo fanno come organizzazione, violando le regole del movimento.

L'assemblea si conclude senza dare nessuna risposta alla lettera del rettore Giorgio Tecce, che nei giorni scorsi ha invitato gli studenti a smobilitare, trovando canali nuovi di comunicazione tra istituzioni accademiche e studenti, in attesa di una legge che garantisca una maggiore rappresentanza studentesca. Proprio l'appello del rettore, è stato

messio sotto accusa giovedì scorso nel consiglio d'amministrazione della «Sapienza» dai Cattolici popolari, che hanno criticato aspramente la disponibilità di Tecce, chiedendo interventi immediati per ripristinare la didattica. Il rettore, che giovedì scorso ha incontrato il presidente Cossiga sui problemi dell'ateneo ieri ha avuto intanto un colloquio con il presidente della commissione Istruzione del Senato, Giorgio Spileta. Tecce ha sottolineato la «necessità di una rapida legislazione che tenga anche conto delle istanze avanzate dagli studenti», di finanziamenti adeguati e l'urgenza di una legge speciale per l'ateneo romano, che ormai conta 180.000 studenti.

Nel pomeriggio, alla Sapienza, Dario Fo ha incontrato gli studenti. Un dialogo discantato sugli orizzonti della cultura e molta ironia.

ROMA. Sarà Firenze a ospitare, dal 21 al 23 febbraio, la prossima assemblea nazionale degli studenti, dalla quale - scrive la «Pantera» - dovranno uscire «le prime indicazioni sui contenuti e i metodi di lotta tramite i quali il movimento possa crescere e incidere sempre più a livello nazionale». Forti dell'esperienza di Palermo, dove l'eccessivo numero di partecipanti rese problematico lo stesso svolgimento della precedente assemblea nazionale, questa volta gli studenti hanno deciso di limitare a quattro il numero di rappresentanti di ogni facoltà occupata. In totale, quindi, circa 800-900 persone, che si riuniranno, probabilmente, al palazzetto dello sport di Scandicci o, forse, al palazzo dei congressi di Pisa.

Una manifestazione è in programma anche a Sassari, dove la magistratura, seguendo l'esempio di diverse altre città, ha aperto un'inchiesta sulle occupazioni e dove, in mattinata, venti studenti sono stati identificati dalla Digos. L'ipotesi di reato, come al solito, è l'occupazione di pubblico edificio. Gli studenti, comunque, hanno deciso di mantenere lo stato d'occupazione.

Ieri, intanto, è andata in onda l'annunciata assemblea radiofonica promossa da Radio Popolare di Milano e da Italia Radio. Alla trasmissione organizzata hanno partecipato come portavoce ad hoc e non come rappresentanti ufficiali - studenti di molte facoltà occupate. Quelli di Palermo hanno tra l'altro definito «sciocchezze» le modifiche al progetto Ruberti proposte ieri dal governo.